

Roberta Cauchi-Santoro and Costanza Barchiesi, eds. Ferrante
Unframed: Authorship, Reception and Feminist Praxis in the
Works of Elena Ferrante

Paola Basile

Volume 44, numéro 1, 2023

URI : <https://id.erudit.org/iderudit/1110536ar>

DOI : <https://doi.org/10.33137/q.i.v44i1.42839>

[Aller au sommaire du numéro](#)

Éditeur(s)

Iter Press

ISSN

0226-8043 (imprimé)

2293-7382 (numérique)

[Découvrir la revue](#)

Citer ce compte rendu

Basile, P. (2023). Compte rendu de [Roberta Cauchi-Santoro and Costanza Barchiesi, eds. Ferrante Unframed: Authorship, Reception and Feminist Praxis in the Works of Elena Ferrante]. *Quaderni d'Italianistica*, 44(1), 131–133. <https://doi.org/10.33137/q.i.v44i1.42839>

© Paola Basile, 2024



Ce document est protégé par la loi sur le droit d'auteur. L'utilisation des services d'Érudit (y compris la reproduction) est assujettie à sa politique d'utilisation que vous pouvez consulter en ligne.

<https://apropos.erudit.org/fr/usagers/politique-dutilisation/>



Cet article est diffusé et préservé par Érudit.

Érudit est un consortium interuniversitaire sans but lucratif composé de l'Université de Montréal, l'Université Laval et l'Université du Québec à Montréal. Il a pour mission la promotion et la valorisation de la recherche.

<https://www.erudit.org/fr/>

Roberta Cauchi-Santoro and Costanza Barchiesi, eds. *Ferrante Unframed: Authorship, Reception and Feminist Praxis in the Works of Elena Ferrante*. Florence: Società Editrice Fiorentina, 2021. Pp. 141. ISBN 9788860326157.

Con oltre 16 milioni di copie vendute e tradotto in più di 50 paesi al mondo (11), e un adattamento HBO di successo del suo romanzo *L'amica geniale*, Elena Ferrante è diventata un vero e proprio fenomeno letterario del nostro tempo, elogiata dalle principali testate giornalistiche internazionali, e acclamata da scrittori quali Elizabeth Strout, Jonathan Franzen, Jhumpa Lahiri, Daniel Pennac, Roberto Saviano, Luisa Muraro, e da celebrità come Gwyneth Paltrow, James Franco, Michelle Obama e Hillary Clinton. È interessante notare che questo successo arrivato in Italia, e in Europa, in ritardo rispetto agli Stati Uniti, e che una certa critica italiana dichiara che i suoi romanzi mancano di qualità letteraria e che dunque non possono essere considerati parte della letteratura "alta." La raccolta di otto saggi *Ferrante Unframed: Authorship, Reception and Feminist Praxis in the Works of Elena Ferrante* propone di contrastare questa critica dimostrando l'autorevolezza della voce della Ferrante nel panorama della letteratura mondiale contemporanea.

Il primo saggio del volume, intitolato "My Anti-Globalist Friend: The Global Novels of Elena Ferrante" e a opera di Elisa Sotgiu, analizza il successo globale dei romanzi di Ferrante, interrogandosi sul divenire della letteratura globale ai giorni nostri, sul suo significato, genesi e regole che la determinano, e dimostra che le opere di Ferrante si qualificano appieno come letteratura globale. Sotgiu esamina anche l'anonimato dell'autrice, vedendolo come un contributo alla soluzione narrativa attraverso l'assenza di una scrittrice globale, autenticamente marginale ed eticamente e politicamente impegnata.

Nel secondo saggio, "The Dolls and the *Penates*: Narrative Symbolism and Classical Myth in the Neapolitan Novels," l'autrice Costanza Barchiesi riporta alla luce alcuni intertesti classici di Ferrante esaminando il ruolo svolto dalle bambole Tina e Nu che appartengono alle protagoniste della famosa tetralogia *L'amica geniale*. L'autrice dimostra che non si tratta di semplici giocattoli per l'infanzia, ma che i destini delle bambole rispecchiano quelli delle loro proprietarie,

ed esplora l'associazione tra le bambole e i *penati*, ossia quelle divinità protettrici della famiglia che rappresentavano lo spirito dei parenti morti nell'antica Roma. Attraverso un confronto intertestuale con il ruolo dei penati nell'*Eneide*, Barchiesi suggerisce inoltre che le bambole rappresentano le antenate delle ragazze e il loro ideale utopico di città femminile, nonché il simbolo di una rigenerazione legata ad antichi rituali funebri. Particolarmente interessante è la connessione linguistica che l'autrice del saggio traccia tra "geniale," nel titolo *L'amica geniale*, che rappresenta la reciprocità e la mutualità dell'amicizia condivisa dalle due protagoniste della tetralogia, e il concetto di "genio" nell'antica Roma, associato appunto alla reciprocità e mutualità (40).

Il terzo saggio, "Olga fra 'vuoto di senso' e lingua materna ne *I giorni dell'abbandono*," di Federica Soddu, esamina l'universo femminile della protagonista Olga, la quale, dopo essere stata abbandonata inaspettatamente dal marito, perde la sua identità di moglie ritrovandosi in un vuoto totale di senso che la "conduce a *reimparare* a vivere facendo dell'esperienza femminile un'esperienza significabile" (55), e a raggiungere una pienezza di sensi e di "libertà nell'interezza della propria esperienza" (74) attraverso negoziazioni di significato con la lingua, lo spazio e il corpo.

Il quarto saggio – "Quando la *frantumaglia* preme per diventare racconto. Il ruolo della scrittura nei romanzi di Elena Ferrante" di Irene Bianchi – utilizza il concetto di "frantumaglia" come strumento metaletterario per indagare il ruolo della scrittura nei romanzi di Ferrante. Particolarmente intrigante è la sua conclusione che collega la questione della scrittura metaletteraria con quella dell'autorialità della scrittrice. Le sue protagoniste possono infatti iniziare a scrivere solo in assenza di una persona cara e questo, sostiene Bianchi, rispecchia la sua stessa assenza di scrittrice. Credo sia interessante notare che in un'intervista per *La Repubblica* Ferrante sostenne: "Non è poco scrivere sapendo di poter orchestrare per i lettori non solo una storia, personaggi, sentimenti, paesaggi, ma la propria figura di autrice, la più vera perché fatta di sola scrittura." (133)

Il quinto saggio, "Hidden Authoriality in Elena Ferrante's Neapolitan Novels," a opera di Giulio Genovese, esplora l'identità offuscata ne *L'amica geniale* e l'autorialità nascosta nella tetralogia. Adottando l'anonimato, Ferrante suggerisce che l'identità autoriale non è importante, poiché l'autorialità singola non è concepibile; in modo simile, il personaggio Lila diventa la co-autrice silenziosa delle opere del personaggio Elena che sono tutte pubblicate sotto un unico nome, ma sono in realtà il prodotto di più menti (98).

Nel sesto saggio, “Shattered Vision: From Anna Maria Ortese to Elena Ferrante,” Sarah Atkinson approfondisce l’influenza di altre scrittrici italiane sull’opera di Ferrante, in particolare di Anna Maria Ortese. Il settimo saggio, “After Ferrante: Subtitles, Translation, Stereoscopic Reading,” di Giancarlo Tursi, esamina i vari livelli di traduzione di Ferrante e la versione televisiva de *L’amica geniale*. Come dimostra l’autore, si tratta di un processo di “lettura stereoscopica” in cui il lettore si muove tra codici orali, scritti e visivi.

L’ultimo saggio, dal titolo “There Are No Stupid Questions: FAQs for the Ferrante Scholar” di Maria Florence Massucco, si concentra sull’importanza delle domande che i diversi lettori pongono sui testi e sulla loro autrice. Più che le risposte, sono infatti le domande che aiutano a comprendere le preoccupazioni dei lettori, e che rivelano l’incontro di una cultura locale e universale che caratterizza l’opera di Ferrante e il suo successo. Tra le domande, quella a mio avviso più intrigante è: “What did you make of the ending?” (130), domanda che porta il lettore a entrare nel testo e costruire ponti, cercare spiegazioni, connessioni e soluzioni che non sono immediatamente visibili. “By asking what to make of the end – conclude Massucco – we are also asking what we have learned about how the books work, and how the world works by extension” (132).

I libri di Elena Ferrante sono una testimonianza di successo letterario, in grado di coinvolgere un pubblico straordinariamente variegato di lettrici/lettori appartenenti a diverse classi sociali, culture e con un diverso livello di istruzione, e in grado di far confluire i confini di una letteratura “alta” e “bassa,” intellettuale e di consumo, in una nuova dimensione di letteratura globale. Questa raccolta di saggi rappresenta un contributo notevole e importante per gli studi ferrantiani, per la letteratura femminile, e offrono nuovi spunti di riflessione sulla letteratura globale dei nostri giorni.

PAOLA BASILE
Lake Erie College